CSR
Consorzio Sociale Romagnolo

02
N.53 ANNO XI
GIUGNO 2020

CSR 2020
NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

Speciale Covid-19: storie di cooperazione sociale e resistenza

Lo scorso 12 marzo 2020, all'inizio del lockdown, Confcooperative – Federsolidarietà, LegacoopSociali, Agci Solidarietà, Fp Cgil, Cisl Fp, Cisl Fisascat, Uil Fpl e UilTucs scrivevano al premier Giuseppe Conte che **erano a rischio causa pandemia "200.000 occupati delle cooperative sociali che erogano servizi di welfare a 6 milioni di italiani"**, lanciando l'allarme sui presidi sociosanitari, sociali ed educativi che il mondo della cooperazione sociale stava garantendo e che rischiavano il tracollo. Sottolineavano inoltre che "le attività di interesse generale garantite dalla cooperazione sociale hanno dirette ricadute su persone e famiglie che si vedono **negare la possibilità della presa in carico di anziani e disabili** a causa della chiusura dei centri diurni, o l'interruzione dell'assistenza e cura domiciliare, oltre che le interruzioni dei servizi educativi".
Da qui la richiesta di "**un dispositivo normativo che consenta (ed anzi obblighi), in modo chiaro**

SOMMARIO

Speciale Covid-19: storie di cooperazione sociale e resistenza PAG. 27
Formula Solidale: Sartoria sostenibile, mascherine e sanificazione PAG. 29
Coop Il Mandorlo: Durante il lockdown una sorpresa la risposta degli svantaggiati PAG. 31
In Opera COOP in OPERA: Emergenza Covid-19 occasione per imparare PAG. 34
Coop centofiori: Nell'emergenza Covid-19 le strutture e i dipendenti... PAG. 36
Coop Lo Stelo : Sanificazione: riconvertito parzialmente il servizio di pulizie PAG. 39
Coop Cils: Riapre Well Done Cils Social Food PAG. 41
Coop Cis Rubicone: Il lavoro al tempo del Covid-19: "Che difficoltà reperire i DPI" PAG. 43
Coop Ceff: *Pulizie civili e industriali, ora anche sanificazione* PAG. 45
Coop La Romagnola - Sempre on the road: La Romagnola non si è mai fermata PAG. 46
Coop La Formica - Ha partecipato all'indagine dedicata ai "Vissuti fragili al tempo del Coronavirus" PAG. 47
Coop San Vitale - Lavoro e Covid-19: sette interviste "in emergenza" PAG. 50

ed esplicito, le pubbliche amministrazioni ad erogare in continuità le quantità previste dagli accordi vigenti e già appostate nei bilanci anche in regime di sospensione o chiusura delle attività" e la disponibilità delle coop a **"ritarare e ricalibrare i servizi** per i contratti già in essere che hanno per oggetto attività sociosanitarie, sociali ed educative, ricalibrandole e modificandole in base alle attuali esigenze e modalità di erogazione sempre nella massima sicurezza di utenza e lavoratori".

E infine, la richiesta di una garanzia sulla distribuzione dei DPI (dispositivi di protezione individuale), fondamentali per le cooperative sociali "nello svolgimento dei servizi essenziali alla persona e negli interventi nei presidi sanitari".

Questo avveniva a livello nazionale. Ma a livello locale, all'interno di ciascuna cooperativa, che cosa è accaduto? Come è stato vissuto, e come viene ancora vissuto, il tempo del Covid-19?

Oggi, trascorsi oltre quattro mesi dallo scoppio della pandemia e in un momento di ripresa del lavoro – ma la 'normalizzazione' sembra ancora un traguardo lontano da raggiungere – **abbiamo voluto, come CSR, provare a raccontare alcune storie di 'resistenza' al tempo di Coronavirus** chiedendo alle cooperative associate al Consorzio Sociale Romagnolo di narrare come avevano vissuto il lockdown: quali servizi erano stati chiusi, quali invece avevano continuato ad operare e come si erano adattate ai nuovi regolamenti imposti per evitare il contagio.

Ne emerge un ritratto vivace e vivo, con note positive e altre più difficili, su questo tempo che ha toccato in modo duro anche la cooperazione sociale, impegnata nella sua opera di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Un 'mondo' fragile e bello al tempo stesso che ha messo in atto ogni risorsa possibile, umana ed economica, per resistere. In tutti i modi.

Buona lettura.

FORMULA SOLIDALE

Sartoria sostenibile, mascherine e sanificazione

di Camilla Arfelli
Coordinatrice Formula Solidale

Formula solidale
Cooperativa Sociale Onlus

Sartoria Sostenibile vede le detenute del carcere femminile di Forlì impegnate alla macchina da cucire anche in questo periodo di emergenza. **Siamo partiti attraverso la realizzazione di poche mascherine per i nostri dipendenti, occupati in attività necessarie per la comunità**, che avevano esigenza di questi dispositivi di protezione per svolgere il loro lavoro in sicurezza.

Formula Solidale (aderente al CSR, Consorzio Sociale Romagnolo, ndr), la Cooperativa a capo del progetto di sartoria, ha infatti molti operatori in prima linea, impiegati in servizi di pulizia, spazzamento strade e raccolta differenziata, servizi che, nonostante il lockdown, non si sono potuti arrestare.

Ora la domanda è sempre più ampia e ci sono pervenute richieste da tutta Italia ma in primis ci siamo mobilitati a servire il nostro territorio, producendo mascherine per aziende, associazioni, cooperative sociali, privati e anche per la Camera Penale della Romagna.
Formula Solidale ha quindi reinventato un proprio progetto che, fino alla chiusura, realizzava capi di abbigliamento e accessori per il negozio Fuori Luogo, in via Giorgio Regnoli 52. Nell'emergenza Coronavirus, come tutto il terzo settore, siamo stati chiamati a dare ancora di più, per garantire una continuità lavorativa alle fasce deboli della cittadinanza e fronteggiare la chiusura dei servizi.

Alla produzione di mascherine hanno iniziato ad affiancarsi richieste esuli dal mondo dei dispositivi di protezione. Sono state realizzate cuffie chirurgiche a fantasia per i reparti di pediatria e ostetricia dell'ospedale Morgagni e grembiuli per il Rotary club.

A essere colpiti dagli effetti diretti del lockdown sono stati anche i servizi scolastici, educativi e culturali. Con la sospensione delle attività didattiche e la chiusura delle biblioteche gli operatori impiegati all'interno di scuole, gli educatori, gli OSS, gli addetti alla mensa e alla cucina sono rimasti senza lavoro, ma non sono stati lasciati soli.

Laddove c'è stata necessità, e vi fossero le competenze, abbiamo cercato di proporre altre mansioni come il fattorinaggio, servizio indispensabile per la consegna a domicilio delle mascherine, e servizi di sanificazione, richiesti dai luoghi più a rischio.

Possiamo dire con orgoglio che fra le attività che hanno continuato con regolarità c'è anche l'assistenza scolastica agli alunni portatori di disabilità. Attraverso l'attivazione di progetti di mediazione didattica sono state programmate azioni per favorire l'apprendimento a distanza, senza dimenticare l'importanza della socializzazione e dell'integrazione dell'alunno.

Tra le iniziative non ci siamo dimenticati dei più piccoli. Formula Solidale si è infatti dedicata al progetto forlivese **"Io resto a casa... e ascolto"**. Narrazione animata di albi illustrati da parte di bibliotecari che, davanti alla telecamera del proprio cellulare, hanno cercato di intrattenere con simpatia e competenza anche i bambini di età pre-scolare.

COOP IL MANDORLO

Durante il lockdown una sorpresa la risposta degli svantaggiati

Il presidente Luana Grilli: "Non ci siamo mai fermati per permettere agli altri di ripartire col piede giusto"

Nata nel 1995, la **Cooperativa Sociale Il Mandorlo** in questo particolare anno che è il 2020 sta festeggiando i 25 anni di attività, finalizzata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Oggi conta 170 dipendenti di cui oltre il 40% svantaggiati (età media 40 anni). **Quattro i settori nei quali è impegnata**: igiene ambientale (raccolta rifiuti di tutte le tipologie), manutenzione del verde e potature, pulizie aziendali e gestione di un'agenzia viaggi. A soffrire di più, durante il lockdown, proprio quest'ultima realtà. Inizia da qui, dalla stretta attualità della pandemia, l'intervista con Luana Grilli, presidente della cooperativa cesenate associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo.

Luana Grilli, Presidente Il Mandorlo

Presidente Grilli, che impatto ha avuto il Covid-19 sull'agenzia viaggi de Il Mandorlo?
Il settore è rimasto del tutto fermo. Oggi l'agenzia viaggi di nuovo aperta ma al momento non può certo muoversi come prima: non c'è molto lavoro. Durante il lockdown abbiamo dato molte informazioni ai nostri clienti, abbiamo per esempio riportato a casa persone che erano in viaggio. Stiamo ora riorganizzando l'agenzia su nuove modalità di lavoro per capire come operare in situazioni come queste, facendo da coach alle nostre operatrici per motivarle nel cambiamento.

Come hanno vissuto i vostri operatori il passaggio dalla 'Fase 1' alla 'Fase 2'?
Per noi non c'è mai stata la 'Fase 1": nessun servizio si è interrotto, al massimo abbiamo avuto una riduzione parziale del lavoro nel periodo da metà marzo ad aprile. Per il resto abbiamo sempre lavorato e, anzi ci siamo dovuti riorganizzare per sviluppare competenze aggiuntive. Abbiamo mantenuto i contatti con tutti, gestito un ritmo di lavoro molto alto, cercando di dare massima rassicurazione ai nostri operatori.

Gli altri servizi che ripercussioni hanno avuto?
Nel mese di marzo abbiamo avuto una sensibile riduzione nel settore delle pulizie: molte aziende erano chiuse. In contemporanea alcune hanno avviato invece la richiesta di servizi più specialistici per i quali eravamo già in parte pronti e attrezzati. Già da maggio invece sul verde avevamo ripreso l'attività, un po' meno lo spazzamento. Al di là di questo, le operatrici e gli operatori del Mandorlo sono stati in prima linea per garantire ai cittadini servizi essenziali, dalla raccolta differenziata alle pulizie di ambulatori, supermercati e di tutte le attività rimaste aperte anche al culmine dell'emergenza.

Che misure economiche avete attivato durante il lockdown?
A marzo abbiamo dato fondo alle ferie del 2019, anticipando la cassa integrazione per i mesi di aprile e maggio. Abbiamo poi aperto un'assicurazione "Emergenza Covid" per tutti i nostri dipendenti: l'ho fatto perché in caso di contagi – cosa non avvenuta, per fortuna – ci sarebbe stata tutela ulteriore. Il 23 maggio infine abbiamo chiuso la cassa integrazione.

Come avete gestito le fragilità dei vostri operatori?
Grazie alla collaborazione competente tra ufficio personale, lavoratori, psicologi sapevamo chi poteva lavorare e chi invece era importante mettere a riposo: siamo abituati a cogliere le sfumature, i dettagli. I 'fragili' fisicamente abbiamo dovuto tutelarli subito per paura del contagio: il 9 marzo eravamo già attivi con le ferie.
Cosa vi ha colpito di più in questo tempo speciale, drammatico e unico al tempo stesso?
Normodotati e svantaggiati hanno reagito in modo diverso. Come cooperativa sociale di tipo B inseriamo soprattutto disabili psichiatrici o ex tossicodipendenti: gli svantaggiati sono stati di ispirazione per tutti noi. Le persone più fragili, a cui eravamo chiamati a fare sostegno, sono state

presenti forse anche di più dei normodotati. Non c'è stata nessuna defezione tra chi ha continuato a lavorare.

Che spiegazione si è data?
Forse i normodotati erano abituati a muoversi liberamente, mentre gli svantaggiati a convivere con dei limiti: per questo hanno vissuto questo tempo di isolamento, di limitazione della loro libertà, meglio di quelli che ci hanno dovuto fare i conti per la prima volta. Gli svantaggiati non si sono tirati indietro. Sono stati straordinari. Ci siamo anzi ritrovati a dare ad uno di loro un aumento di salario, perché non solo aveva fatto il suo dovere, ma anche di più.

Cosa vi ha insegnato ancora il tempo della pandemia?
Il Covid-19 ci ha costretto anche a ragionare su cosa non funzionasse all'interno della cooperativa. Il comitato di coordinatori dei vari servizi si è confrontato molto per snellire i processi e riorganizzare le modalità di lavoro.

L'impressione è che foste preparati alla pandemia pur senza saperlo. È d'accordo?
L'esperienza e la competenza della cooperazione sociale di tipo B nell'inserimento lavorativo sono state utilissime. In termini di affaticamento, paure, malattie, non ci sono stati dei 'picchi'. Non abbiamo avuto forme di disagio particolari, isteria, abbandono: questo significa che le persone seguite da Il Mandorlo erano seguite bene.

In conclusione, una curiosità. Tra i servizi speciali di pulizia che vi hanno richiesto durante la pandemia, proprio recentemente per la prima volta avete sanificato gli impianti sportivi dell'Orogel Stadium Manuzzi di Cesena, per la finale di Coppa Italia Lega Pro 2020 tra Ternana e Juventus under 23 che si è tenuta sabato 27 giugno. Ci racconta come è andata?
Sono state due giornate di lavoro molto piene e abbiamo coinvolto dieci persone, di cui tre appartenenti a categorie svantaggiate. Il Mandorlo ha sanificato sia gli spazi dell'Orogel Stadium che quelli del Centro Sportivo Martorano, dove gli under della Juventus si sono preparati alla finale. L'intervento è avvenuto secondo la meticolosa prassi affinata dal Mandorlo in questi mesi per far fronte all'emergenza Covid: pulizia e disinfezione di tutte le superfici, in particolare dei punti di contatto, con prodotti certificati presidio medico chirurgico, e disinfezione a tappeto con nebulizzazione di prodotti specifici. Un'azione a 360° per garantire il massimo livello di sicurezza a tutti i partecipanti.

Il vostro rapporto con calcio non è invece recente, anzi…
Da sempre Il Mandorlo sostiene il calcio a Cesena, anche per legami familiari e affettivi; il padre del direttore Luca, Vittorio Casali, è stato accompagnatore della squadra durante gli anni d'oro, dal 1961 al 1999, quando organizzava ritiri e trasferte e si prendeva cura dei rapporti tra società, squadra e tifosi.

Denis Panico, Presidente Commerciale In Opera Cooperativa

COOP IN OPERA

Emergenza Covid-19 occasione per imparare.

di Enrico Rotelli
Responsabile Comunicazione della cooperativa

La cooperativa sociale riminese al momento del lockdown contava 700 dipendenti, di cui 450 diversamente abili, in gran parte nella commessa del Cup e Recup per le Asl del Lazio. **Denis Panico, responsabile commerciale**: «i servizi sanitari sono andati avanti in forma molto ridotta: Cig per circa il 65% degli addetti».

«**L'Emergenza Covid ci ha sorpresi** mentre avevamo in organico 700 persone, di cui circa 430 diversamente abili. Gran parte delle quali impiegate nella commessa della gestione del Cup e Recup per le Asl del Lazio, i centri di prenotazione e i contact center che da circa un anno In Opera gestisce in Ati con GPI». E' Denis Panico, responsabile commerciale di In Opera, a ripercorrere gli ultimi, difficili, mesi di lavoro della cooperativa sociale di Rimini. Mesi difficili per tutti, come per tutti erano minati da incertezze, preoccupazioni, mancanza di conoscenza e di esperienza su ciò che avveniva, costruendo la realtà del lavoro quasi giorno per giorno.

«La prima preoccupazione è stata mettere

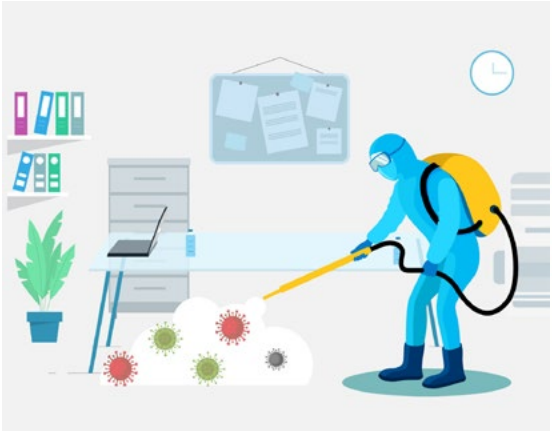
in sicurezza i lavoratori fragili con tutti gli strumenti che il governo, attraverso i vari decreti, metteva a disposizione. – prosegue Panico – **Non nascondiamo le grandi difficoltà nell'interpretare le norme e a implementare le corrette procedure da seguire**. Le difficoltà del momento hanno generato nei lavoratori paure, insicurezze che come cooperativa abbiamo cercato di gestire attraverso uno sportello dedicato a seguire i dipendenti. Sportello che ha visto impegnate 5 persone nella sede centrale le quali, ciascuna con le proprie competenze, sono riuscite a fornire tutte le risposte del caso».

«L'incertezza del momento non ha colpito solo i dipendenti ma la stessa cooperativa in quanto le agende per le prestazioni per i reparti ospedalieri non avevano certezze sulla tempistica e sulle misure che attenevano a garantire i servizi essenziali».

Nel Lazio infatti i servizi sanitari sono andati comunque avanti, seppur in forma molto ridotta. Questo ha comportato l'utilizzo della cassa integrazione per circa il 65% degli addetti, in egual misura tra i dipendenti di categoria protetta o meno. «E' stata l'occasione per imparare da questa emergenza. Una buona parte dei nostri colleghi impegnati sono stati messi in condizione di lavorare da casa, in smart working. Abbiamo potuto quindi fare tesoro di questa esperienza che, seppur temporanea, ha permesso di sperimentare delle soluzioni di conciliazione di vita e di lavoro, sopratutto per le colleghe con figli piccoli o madri single, ad esempio. Ma anche per una parte di lavoratori più fragili che necessitavano di interventi mirati per garantire loro delle condizioni lavorative adeguate».

COOPERATIVA SOCIALE CCILS O.N.L.U.S

SANIFICAZIONE AMBIENTI DA COVID-19



Attraverso l'utilizzo dell'atomizzatore ad aria compressa e l'impiego di prodotti specifici con azione battericida, funghicida, virucida siamo in grado di eliminare da ambienti e superfici qualsiasi agente contaminante che le comuni pulizie non riescono a debellare.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
0547.83098 393 9174713
INFO@CCILS.IT

COOP CENTOFIORI

Nell'emergenza Covid-19 le strutture e i dipendenti, tra tutela degli ospiti, impegno e responsabilità

di Enrico Rotelli
Responsabile Comunicazione della cooperativa

Due settimane prima del lockdown, nella Comunità terapeutica e nei Cod «niente visite né uscite, attenzione all'ingresso di persone e merci. Create attività all'aperto: ginnastica, meditazione, orto, cinema». I Migranti: «esemplari nella tutela e generosi: donati tablet a pazienti Covid-19 ospedale di Rimini.

«L'emergenza Covid-19 ci ha visti impegnati su più fronti fin dal suo primo insorgere. La prima necessità è stata di proteggere utenti e strutture. Anche prima del cosiddetto "lockdown". **L'equipe della Comunità Terapeutica di Vallecchio, dei due Centri Osservazione e Diagnosi, del Centro Diurno e dei gruppi appartamento hanno optato per varare l'isolamento cautelativo dei pazienti e delle strutture**. Niente più visite di parenti, niente più uscite degli utenti, forte attenzione alle modalità di ingresso di persone e merci nelle strutture». **Gabriella Maggioli**, vicepresidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori, ripercorre con la mente gli ultimi mesi di lavoro. Non si è ancora abbassata la guardia contro l'emergenza Codiv-19, a Vallecchio di Montescudo dove c'è la Comunità Terapeutica e il Centro Osservazione e Diagnosi omonimi, come in tutte le strutture di accoglienza – dedicate alle dipendenze patologiche o all'ospitalità dei richiedenti asilo – che gestisce la Cooperativa Sociale Cento Fiori ad Argenta, a Rimini, a Riccione, a Santarcangelo.

Ora si guarda con maggior fiducia al futuro, ma in Cento Fiori non si dimentica il febbraio scorso, quando in equipe si decise di andare in "lockdown", termine diventato poi di uso comune dapprima a Codogno e poi in tutta Italia. «Abbiamo "chiuso tutto" con due settimane di anticipo – ricorda **Cristina Rinaldi**, la coordinatrice degli educatori della Comunità Terapeutica e del Centro Osservazione e Diagnosi (Cod) di Vallecchio – Procedure da adottare… Mascherine… Distanza dai ragazzi… Noi educatori abbiamo avuto, come dire, un

attimo disorientamento, perché lavoriamo molto con la relazione. Un disorientamento che è durato poco, perché quando senti che è la cosa giusta da fare, la fai».

Cristian Tamagnini, Presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori

«Uno degli scogli maggiori è stato il reperimento dei dispositivi di protezione individuale e dei prodotti per la sanificazione, un aspetto non facile sin dai primi giorni dell'epidemia. – dice **Cristian Tamagnini**, presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori– Il reperimento delle mascherine protettive è stato quello che ci ha visti più impegnati. Oltre al canale di approvvigionamento attivato da Legacoop, ci siamo attrezzati aprendo due canali diretti con imprese all'estero per acquistare mascherine sia chirurgiche sia di tipo kn95 o ffp2. Per non parlare del gel disinfettante, dei guanti, delle tute protettive: uno sforzo notevole in termini di risorse economiche e di ricerca, che ha visto impegnati con inventiva diversi colleghi nei settori, non solo il management della cooperativa».

Il "lockdown" non è stato un passaggio naturale per gli utenti. «All'inizio hanno avuto un po' di resistenza. Non è durata tantissimo – dice **Cristina Rinaldi** – poi hanno capito dai giornali che la situazione era grave e che quello che stavamo facendo era per la loro tutela. E ci sono venuti dietro, ci hanno aiutato nelle procedure, nella distanza. Non è stato facile: ci mancavano i gruppi, ci mancavano i colloqui (che non erano facili con la mascherina), niente più incontri di calcetto, non più piscina al lunedì o altre attività esterne come mangiare fuori, fare shopping. Tutte quelle attività che danno energia agli utenti o dove potevano parlare dei loro problemi, eliminate».

Alfredo Pellegrini, educatore presso il Cod L'Airone di Argenta: «abbiamo cercato di dare una maggiore forza alla coesione al gruppo operativo e al gruppo dell'utenza, con un distacco meno marcato rispetto ai ruoli. Abbiamo cercato di inventarci delle attività in questo senso, cose anche semplici, come l'orto nel quale hanno coltivato il prezzemolo, le melanzane, pomodori, zucchine, peperoncini piccanti. Non tutti gli ospiti avevano il pollice verde, ma in diversi hanno dato una mano».

«Abbiamo cercato di integrare quel che a loro è venuto mancare. Sempre stando attenti perché noi educatori potevamo essere dei portatori di virus – dice ancora Cristina Rinaldi – a Vallecchio abbiamo creato attività all'aria aperta: ginnastica, meditazione, cinema. In cucina abbiamo proposto un menù un po' più ricco di dolci, più elaborato con nuove ricette. Per Pasqua e per il 25 aprile abbiamo fatto un pranzo all'aperto, con grigliata e pizza».

Lo sforzo degli educatori è stato corale. Dice Cristina Rinaldi che «sono stati molto disponibili, abbiamo ridotto i turni, le equipe da remoto. Per molti tutto ciò non è stato considerato un dovere ma un mettersi a disposizione, con la consapevolezza del

momento e delle esigenze che comportava. Tutti hanno lavorato con amore. Ho sentito un gruppo molto unito. **Ci abbiamo messo anche le nostre paure e le ansie**. Un minimo di contatto con l'esterno noi educatori lo avevamo, anche solo per fare la spesa e quindi potenzialmente sentivamo il peso di essere ancora più attenti a non diventare noi i portatori del virus. Oppure quando per emergenze dovevamo recarci nelle strutture ospedaliere dopo che è scattata la zona rossa. Ma nonostante tutto, nessuno si è tirato indietro, tutti hanno fatto il loro lavoro con scrupolo e abilità».

«**Ha colpito molto gli educatori del settore Migranti l'atteggiamento dei richiedenti asilo,** davvero esemplare sotto tutti gli aspetti. Dall'inizio dell'epidemia non hanno atteso alcuna disposizione, hanno scelto di tutelarsi attraverso l'isolamento sociale con molto rigore, in tutte le strutture. – racconta **Monica Ciavatta**, responsabile area Migranti – E' da segnalare, inoltre, che gli ospiti dei plessi riccionesi hanno avviato una colletta per donare due tablet ai pazienti dei reparti covid-19 dell'ospedale di Rimini, per permettere ai malati di comunicare con le famiglie.

Un gesto che nasce dal cuore e dall'esperienza. Nella lettera che accompagnava i tablet, infatti, i giovani richiedenti asilo hanno scritto, tra le altre cose, "Conosciamo bene il dolore e l'angoscia che si prova quando sei costretto a stare lontano dalla tua famiglia. Quello che a noi ci ha aiutati è stato un telefono con cui poter chiamare casa e così vedere gli occhi delle nostre mamme, i visi dei nostri figli, poter dire loro che stavamo bene e che eravamo ancora vivi. Per questo abbiamo pensato a questi tablet"».

Monica Ciavatta, responsabile area Migranti riceve il Premio Cultura d'Impresa 2016

COOP LO STELO

Sanificazione: riconvertito parzialmente il servizio di pulizie

di Cesare Zavatta, Presidente Cooperativa Lo Stelo

Una maggior specializzazione per poter fornire un servizio pulizie più adatto alle speciali esigenze che sono emerse in tempo di pandemia. Come cooperativa sociale Lo Stelo di Cervia (associata al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, ndr.), vista l'attuale situazione emergenziale in ambito sanitario, abbiamo pertanto pensato di riconvertire parzialmente il servizio di pulizie.

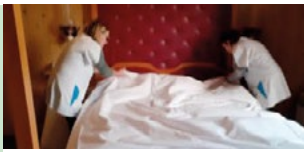
Infatti, è molto richiesta in queste settimane l'attività di sanificazione a norma della circolare del ministero della salute n.5443 del 22.02.2020, che svolgiamo con il personale (anche svantaggiato) che normalmente impieghiamo nel servizio pulizie.

Abbiamo fatto **un piccolo investimento acquistando due macchinari appositamente dedicati allo scopo** ed abbiamo formato al loro utilizzo il nostro personale. Già diversi committenti privati ci hanno contattato per la sanificazione dei loro ambienti (si tratta di attività economiche di ogni tipo, soprattutto in ambito turistico/ricettivo ma non solo).

Questo servizio è molto importante perché permette a tali attività di poter riaprire in sicurezza dopo il periodo di chiusura imposto dagli ultimi decreti o di continuare l'attività in altrettanta sicurezza nel caso non si sia mai chiuso. Stiamo promuovendo tale attività sia tramite contatti diretti sia contattando alcune associazioni di categoria che gireranno la nostra offerta ai recapiti di tutti i loro associati.

Abbiamo inoltre aggiornato, in collaborazione con un tecnico specializzato, il nostro sito Internet con tutte le informazioni riguardanti tale servizio, **offrendo un supporto di facile consultazione per chiunque voglia informazioni più approfondite dopo essere stato contattato**.

Importante sottolineare che **siamo abilitati per legge allo svolgimento di tali attività** e, viste le qualifiche in nostro possesso, lo saremo anche terminato il periodo emergenziale, quando tali attività saranno ristrette a pochissime ditte in tutta la provincia.



COOP CILS

Riapre Well Done Cils Social Food

Lunedì 18 maggio 2020 ha riaperto i battenti il ristorante **WellDone Cils Social Food** che si è attrezzato per accogliere i clienti in totale sicurezza ma con la consueta professionalità e qualità della proposta.

A un mese dalla riapertura, dopo che durante il lockdown il locale aveva lavorato molto con l'asporto e le consegne a domicilio, a WellDone Cils Social Food si respira un'aria di entusiasmo che coinvolge tutto il personale. I ragazzi della CILS sono rientrati gradualmente, un po' arrugginiti dalla sosta forzata. È stato necessario riavviarli gradualmente al lavoro, ripristinando le piccole e rassicuranti routine procedurali **alle quali si sono aggiunte tutte le precauzioni anti-covid**.

Fin da subito è ripartita la meravigliosa alchimia che lega i dipendenti CILS al personale di cucina e di sala di WD Cesena. **Un legame orientato all'inserimento lavorativo e alla crescita professionale dei ragazzi disabili**, che sono seguiti da un cameriere-tutor di CILS e dai loro riferimenti del Coordinamento Sociale della cooperativa. Ma non si tratta solo di lavoro… le mascherine non possono nascondere gli occhi sorridenti e gli sguardi di intesa tra i vari dipendenti del locale, che finalmente si sono ritrovati al lavoro tra i tavoli nel meraviglioso spazio all'aperto allestito per la stagione estiva.

"Ho fatto i salti di gioia – **afferma Marco, uno dei due dipendenti seguiti dalla cooperativa Cils che ha ripreso fin da subito le sue mansioni in sala** – quando mi hanno comunicato che sarei potuto tornare al lavoro". Una notizia accolta con grande contentezza e sollievo, poiché le persone con disabilità sono state tra le prime a risentire del crollo economico conseguente alla pandemia e che hanno

risentito di più del "distanziamento sociale". Per Marco, che lavora in Cils dal 1999, l'esperienza in WellDone Cils Social Food è stata cercata e voluta, per rinnovarsi professionalmente, sperimentando e imparando qualcosa di nuovo in un contesto dinamico e coinvolgente dopo che per tanti anni era stato occupato nel servizio di lavaggio stoviglie all'ospedale Bufalini e nel settore delle pulizie.

"Sono stato veramente triste – **conferma Victor, in Cils dal 2006 e da 5 anni a tempo indeterminato dopo contratti stagionali in altri settori della cooperativa** – e la pausa forzata è sembrata interminabile. Ero orgoglioso del mio incarico in sala e avevo da poco cominciato anche a prendere le comande. Non essere più a contatto con la gente, con i colleghi è quello che mi è mancato di più. C'era un gran bella atmosfera e sono super contento di essere tornato al mio lavoro e di aver ritrovato tutti".
Il locale ha quindi ripreso la sua attività, sfruttando al massimo le potenzialità date dalla sistemazione di tavoli e ombrelloni in una sempre più animata Piazza della Libertà. **All'attività dei ragazzi della CILS in sala e al bar, si è aggiunto l'impegno degli ospiti della comunità residenziale Fabio Abbondanza** che hanno arredato lo spazio esterno realizzando, all'interno di fioriere, un vero e proprio orto urbano, che curano con impegno e passione ottenendo l'ammirazione e il plauso della clientela.

Il ristorante WellDone Cils Social Food ha appena inaugurato il menù estivo che, a fianco dei piatti già molto conosciuti ed apprezzati dalla clientela (come i cappelletti al ragù fatti a mano o la varietà di hamburger gourmet a cui si è aggiunto quello con il polipo), comprende proposte di mare e una varietà di pizza che sta ottenendo riscontri molto positivi. La proposta più gradita dell'estate rimane comunque quella del gelato della Centrale del Latte, una vera passione per tutti i golosi di Cesena.

COOP CIS RUBICONE

Il lavoro al tempo del Covid-19: "Che difficoltà reperire i DPI"

Associata al CSR dal luglio 2017, la cooperativa **CIS Rubicone**, per voce del presidente **Simona Della Vittoria**, si reputa fortunata per il modo con il quale è stato possibile vivere e lavorare al tempo del Covid-19. Nessun dipendente, infatti, si è ammalato, o peggio, mentre il Paese, specialmente al nord ma anche in Emilia Romagna, viveva situazioni drammatiche ben note a tutti.

Presidente Della Vittoria, come avete affrontato il lockdown?
In cooperativa il lockdown lo abbiamo sentito relativamente: abbiamo continuato, anzi, in alcuni casi ampliato attività di pulizia in ambito civile (banche, uffici, etc); la lavanderia invece è stata chiusa, essendo collegata all'attività di parrucchieri e centri estetici. I servizi cimiteriali, come è triste immaginare, hanno avuto un incremento. In ufficio ci siamo organizzati in smart working fin da subito. Come dirigenza, essendo anche soci lavoratori, (presidente e vice presidente), invece, abbiamo ritenuto di dover essere gli l'ultimi ad 'abbandonare la nave' e quindi abbiamo continuato ad andare in ufficio.

Cosa è successo quando è scoppiata l'emergenza?
Ci ha colto di sorpresa, come tutti, e abbiamo fatto fatica ad accaparrarci i DPI (dispositivi di protezione individuale), che per noi erano diventati essenziali immediatamente.
Ma questo penso che sia stato un problema generalizzato del nostro Paese: nessuno aveva mai pensato che un'emergenza del genere potesse sorgere, invece avremmo dovuto.

Simona Della Vittoria, presidente CIS Rubicone

Non possiamo fermarci all'oggi, ci vuole programmazione a lungo termine. Inizialmente non si trovavano le mascherine, oggi invece è difficile reperire i guanti monouso: una scatola è passata da 3,90 Euro a 21,00 Euro e, nonostante tutto, non è facile da trovare. Questo per me è il problema ancora oggi: il reperimento dei DPI.

Si sono invece ampliati i lavori relativamente ai servizi nel cimitero del Comune di Savignano sul Rubicone. Di cosa si tratta?
Trattasi del cimitero centrale di Savignano sul Rubicone di nuova costruzione (cdd parte CEISA). Su quest' ultima parte del cimitero infatti esistono 900 loculi costruiti da un privato che per stipula di un progetto di finanza della durata di 15 anni con il Comune di Savignano ha

provveduto, su tale parte e nel corso degli anni alla costruzione, vendita e gestione dei servizi cimiteriali e luci votive. Per accordi presi con azienda concessionaria, abbiamo acquisito il di ramo d'azienda tale parte e siamo subentrati quindi nella concessione con il Comune di Savignano

Come viene svolto questo lavoro?
La realizzazione dei loculi è già stata effettuata, c'è anche un impianto fotovoltaico sopra: la concessione viene rilasciata dal Comune, ma siamo noi che stipuliamo un contratto di pre assegnazione del loculo che poi passiamo al Comune per darlo in concessione all'acquirente per 49 anni, dopo i quali il loculo torna ad essere del Comune. In più svolgiamo servizi cimiteriali tumulazioni e manutenzione delle luci votive. Grazie a questo subentro abbiamo inoltre potuto inserire una persona nuova con svantaggio e possiamo anche attivare tirocini formativi per persone con disabilità. Il lavoro viene svolto presso il cimitero di Savignano. Il contratto invece è stipulato nei nostri uffici.

CIS RUBICONE

Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

COOP CEFF

Pulizie civili e industriali, ora anche sanificazione

L'Unità Operativa Pulizie civili e industriali di CEFF, cooperativa aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, ha continuato a operare anche in periodo di lockdown, **essendo attività autorizzata anche se in questo periodo è stata obbligata a ridurre il normale lavoro per la sospensione della produzione da parte di diversi clienti.**

L'impegno quotidiano meno pressante ha permesso di progettare un ampliamento della gamma dei servizi e di allargare il proprio campo di azione alla disinfestazione, derattizzazione e sanificazione. In particolare l'attenzione è stata centrata sulla sanificazione, per rispondere alle richieste dei clienti durante il periodo della pandemia da Covid-19.

Sono state completate le procedure per acquisire le certificazioni amministrative e si è messo mano all'organizzazione dei servizi. È stato, poi, svolto un attento lavoro di selezione dei prodotti e delle attrezzature di sanificazione sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute che ha diramato un decalogo di precauzioni e buone pratiche per contenere i rischi correlati all'infezione da nuovo coronavirus. Il punto 6 del decalogo, denominato "Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol" **fa esplicito riferimento alla disinfezione con prodotti specifici ad azione virucida**. La selezione dei prodotti è stata fatta per disporre di disinfettanti registrati presso il Ministero della Salute come Presidi Medico Chirurgici (PMC), necessari per fare corretta disinfezione e sanificazione.

Grande attenzione è stata data inoltre alla formazione del personale che in questo periodo è stato impegnato in importanti attività di formazione per approfondire il tema della sanificazione negli ambienti di lavoro, le caratteristiche del servizio e le corrette modalità di realizzazione, al fine di identificare le migliori e più sicure modalità di intervento. La formazione ha coinvolto i responsabili del servizio in seminari di approfondimento in video conferenza organizzati a livello nazionale sui temi della sanificazione ambientale e della relativa certificazione, sulla sanificazione e prevenzione del contagio nei luoghi di lavoro. Un gruppo selezionato di personale addetto al settore ha frequentato, sempre nella modalità di formazione a distanza, un corso di 12 ore espressamente programmato da IRECOOP Emilia-Romagna per CEFF su "principi e tecniche di sanificazione".

CEFF ONLUS
FRANCESCO BANDINI

COOP LA ROMAGNOLA

Sempre on the road: La Romagnola non si è mai fermata

*di Valter Bianchi**

Nonostante i decreti governativi e i provvedimenti regionali ci abbiano, indirettamente, costretto a ridurre significativamente l'attività, chiudendo scuole, Centri Diurni, aziende ed ambulatori per la terapia, **come Romagnola non ci siamo mai fermati!**

Il servizio di trasporto dializzati non si è mai interrotto e abbiamo continuato a servire l'intera Provincia di Rimini, arrivando anche a Montefiore e a Novafeltria. **I Centri Dialisi si sono adoperati fin da subito** a definire le modalità di trattamento degli utenti dializzati anche nella fase del trasporto dall'abitazione all'ospedale e viceversa. Ci hanno fornito di mascherine chirurgiche e gel igienizzante, per gli autisti; con lo stesso criterio, anche gli utenti dializzati sono in possesso di mascherine chirurgiche e gel disinfettante per avere le mani sanificate; il tutto con l'intento di poter svolgere l'intero servizio di trasporto, sia in andata che al ritorno, **in sicurezza**.
Abbiamo avuto settimane nelle quali lavoravano, a part-time, 7/8 dipendenti, su 60 "normalmente" impiegati; ai restanti è stata riconosciuta la Cassa Integrazione e **La Romagnola è stata in grado di anticipare il relativo importo ai dipendenti in busta paga**. In più, a parità di costi, ad oggi si registra una elevata diminuzione del fatturato; ancora non siamo in grado di quantificarlo, e dipenderà significativamente da come si concluderanno le trattative in corso con i vari Enti Pubblici, presso cui prestiamo servizio.
La situazione sta migliorando molto lentamente, la riapertura è molto graduale e lenta perché molti hanno paura del trasporto pubblico e di tornare ad uscire fuori di casa.

Date le peculiarità della nostra organizzazione, si è resa necessaria **l'adozione di regole aziendali anti-contagio** per evitare non solo la diffusione negli ambienti di lavoro ma anche a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti stessi una volta saliti sui nostri mezzi. **Questa situazione ci ha messo davanti all'evidenza di quanto siamo fragili, di come in un momento tutto possa essere messo in discussione, nonostante si sia lavorato e bene per oltre 25 anni nel settore del trasporto disabili e dializzati.**
Oggi più che mai, nonostante le numerose incognite del futuro, La Romagnola si rende conto che una situazione, per quanto difficile possa essere, **va affrontata con coraggio e con la cooperazione e la forza di tutti**.

**Presidente Cooperativa Sociale La Romagnola ONLUS*

COOP LA FORMICA

Ha partecipato all'indagine dedicata ai "Vissuti fragili al tempo del Coronavirus"

di Emiliano Violante

"I vissuti al tempo del Coronavirus" è un'indagine messa a punto da un gruppo di ricerca del Laboratorio sulle disuguaglianze dell'Università di Siena. Il progetto è finalizzato a raccogliere elementi di carattere conoscitivo utili per un'indagine sociologica su preoccupazioni, paure, atteggiamenti, scoperte, positive o negative, riferite ai "vissuti al tempo del coronavirus".

Giovanni Iozzi della cooperativa Arcobaleno di Torino, è ideatore di questo lavoro che poi è stato partecipato anche dalle cooperative aderenti alle Rete 14 Luglio, tra le quali c'è anche La Formica di Rimini, aderente al CSR.

Dott. Iozzi, com'è nata l'idea di quest'indagine e come si è concretizza la collaborazione con l'Università di Siena per attuare questo progetto?

Vengo dal mondo della ricerca, conosco bene quel dipartimento con cui ho collaborato in passato per altri tipi di studi sui temi sociali come l'immigrazione, l'inclusione sociale ecc. Mi è sembrato naturale proporre a loro quest'indagine perché credo che il nostro lavoro di cooperatori, le nostre preziose informazioni che custodiamo come imprenditori del sociale, debbano essere anche messe a disposizione del mondo scientifico universitario, affinché possa essere letto, interpretato e in qualche modo raccontato al meglio.

Quali sono gli obiettivi che vi siete posti o che vorreste raggiungere con questo lavoro?

Noi cooperatori sociali siamo posizionati in una estremità degli equilibri sociali, uno spaccato particolare delle nostre comunità, dove emergono fragilità particolari e situazioni limite. Credo che questo ci dia un punto di conoscenza prezioso, direi quasi unico da poter offrire appunto alla scienza, alla sociologia per essere osservato raccontato ed analizzato. Uno sguardo reale sulle difficoltà dovute alla

mancanza di un'occupazione lavorativa, che trasforma la vita di tutti in modo particolare per i più debili.

Come è stata attuata la strategia del questionario? Chi sono i destinatari e chi avete deciso di coinvolgere per l'indagine?
Il lavoro non è finanziato da nessuno, se non dalle stesse cooperative, quindi siamo partiti dall'idea che quasi tutte le cooperative della Rete 14 Luglio potessero mettere la propria struttura e i propri dati a disposizione, poi ci sono anche altre realtà cooperative esterne, che hanno aderito anche dalla toscana. Le modalità sono semplici, un questionario on line raggiungibile su una pagina web, gestito dal dipartimento dell'università di Siena che però è stato somministrato via telefono da un referente di ogni impresa sociale che ha aderito.

Successivamente alla notizia della ricerca nazionale promossa dall'Università di Siena sui "Vissuti fragili al tempo del coronavirus", a cui La Formica ha aderito nel mese di aprile su sollecitazione delle Rete 14 luglio, la dott. ssa Giulia Bertozzi, addetta agli inserimenti lavorativi della cooperativa che ha condotto l'indagine sul campione riminese, è stata intervistata nella trasmissione televisiva di Icaro Tv **"Come se fosse facile"** per approfondire il tema affrontato nella ricerca.

Dott.ssa Bertozzi, che valore ha per lei questo progetto, quali sono le sue implicazioni sociali e gli obiettivi che si pone?
Questo progetto ha previsto la partecipazione di diverse cooperative sparse su tutto il territorio nazionale. L'indagine sociologica, che ha due obiettivi principali: da un lato ci ha permesso di avere un ampio spettro di come sono i vissuti delle persone considerate fragili in un contesto storico sicuramente difficile; dall'altro ha permesso di condividere tra le cooperative delle linee guida utili a capire meglio future strategie, per stare sempre più vicino ai lavoratori. Direi che su entrambi i lati ha avuto due riscontri positivi.

In Formica sono state 22 le persone che sono rimaste a casa che ha contattato: cosa è emerso da queste telefonate?
L'indagine aveva degli item che riguardavano principalmente le preoccupazioni che la persona in quel momento stava vivendo, così come anche i sentimenti di ansia o di rabbia, rispetto ai decreti che stavano uscendo. Una reazione che è stata vissuta in modo diversificato a seconda delle persone. Ci sono stati dei cambiamenti relativi alle abitudini: persone abituate a lavorare tutti i giorni, o comunque quasi tutti i giorni, all'improvviso si sono ritrovate ad avere tantissimo tempo a disposizione. Sicuramente tutto questo ha richiesto un riadattamento della propria vita privata e ciò che è emerso, non è stato tanto il fatto che il contesto, dettato appunto dal Coronavirus, abbia permesso l'arrivo di nuove difficoltà, ma probabilmente è stata un po' la scintilla che ha portato ad amplificare dei problemi che già erano presenti nel lavoratore.

La quarantena è stato anche un momento per fare emergere le fragilità, che spesso sono insite sia nel mondo del lavoro che nella vita privata. Ci sono stati però in questa fase anche dei riscontri positivi? Possiamo cioè parlare di un acceleratore per quanto riguarda la presa di coscienza di certe problematiche che affliggono sia l'ambito professionale ma la società in genere?
Noi come cooperativa avevamo già attivato un percorso di vicinanza ai lavoratori, programmando appunto telefonate per conoscere la loro situazione. Il progetto

dell'indagine si è un po' unito a ciò che era già stato un intervento pensato da parte della cooperativa. In generale, posso dire di sì. Telefonando ai lavoratori quest'aspetto è emerso e c'è stata una riflessione non solo dal punto di vista negativo, rispetto a quanto sia difficile in questo momento, ma quanto anche sia stato utile per molti avere un punto di ripartenza. Molti lavoratori non si sono concentrati solo sui loro punti di debolezza, ma anche sui loro punti di forza e questo è stato molto piacevole da ascoltare.

Quindi io spero che alla ripartenza tutti loro si ricordino di ciò e sfruttino quella forza per la nuova fase.

La trasmissione "Come se fosse facile" a cui ha preso parte Giulia Bertozzi il 22 maggio 2020 è visibile qui: https://youtu.be/oj_9tfHtkuI

Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

COOP SAN VITALE

Lavoro e Covid-19: sette interviste "in emergenza"

Pubblicate lo scorso maggio sulla pagina YouTube della cooperativa San Vitale, le "**Interviste in emergenza**" hanno raccolto le testimonianze degli operatori della coop ravennate, impegnati nel lavoro anche durante l'emergenza legata al Covid-19. Le interviste integrali fatte a Federica, Christian, Enrico, Stefania, Monica, Giulia e Laura sono disponibili a questo link: *https://www.youtube.com/channel/UCc0Q0FAK1hAyIftEgfxFeWg*

Federica. "Un bambino che legge sarà un adulto che pensa". Con questo slogan Federica, impegnata presso Libridine, libreria nel centro di Ravenna (via Baracca 91, tel. 0544 451016) che si occupa di disabilità intellettiva ed autismo, ha voluto chiudere la sua "Intervista in emergenza" dedicata al lavoro che viene svolto sia a domicilio che nei locali della libreria. Appena iniziata l'emergenza Covid, Libridine ha attivato un servizio di counseling telefonico per i ragazzi coinvolti nei laboratori, per capire come stavano vivendo questa situazione. Quindi sono stati attivati alcuni progetti ad hoc personalizzati a domicilio. Invece per chi ha avuto l'approvazione dei genitori è stato possibile recarsi in libreria. "Si lavora a distanza, in sicurezza, con mascherine e guanti"- racconta Federica. Per prenotare o chiedere informazioni sui libri si può contattare Libridine telefonicamente da lun ven 8.30-13.30 14.00-19.00. Oppure su Facebook è attiva la pagina *https://www.facebook.com/libridine.ravenna/*

Christian. Impegnato nella azienda agricola biologica Mater Natura di San Vitale presso Borgo Montone, ha continuato a lavorare anche in tempo di Covid-19: "Non ci siamo mai fermati. I clienti sono raddoppiati, così come le merci richieste e consumate. L'attività lavorativa in campagna è cambiata poco perché gli ampi spazi ci permettono un distanziamento tra i vari operatori – anche 100 metri tra uno e l'altro. Chi invece è impegnato nel confezionamento dei prodotti agricoli al chiuso, si è invece adattato a svolgerlo all'esterno, aprendo un gazebo". Molte sono state le consegne delle cassette fatte a domicilio, in particolare per operatori sanitari e anche malati di Covid.

Enrico. Lavora nel centro socio riabilitativo diurno Myricae per persone con disabilità intellettive ed autismo. Subito si sono attivati servizi di emergenza per persone in difficoltà e poi il centro è stato riaperto per una persona alla volta. Servizi anche a domicilio: brevi

passeggiate attorno a casa, per esempio. "È importante ricominciare a lavorare per le famiglie più in difficolta. I ragazzi poi hanno fatto fatica a capire la situazione, per alcuni di loro è aumentata l'ansia… stiamo loro insegnando a mettere le mascherine e tenere i guanti".

Stefania. È la coordinatrice dei servizi socio occupazionali educativi cervesi, un lavoro che al tempo del Covid-19 è cambiato molto, anche a partire dall'approccio: la vicinanza nello spazio, parlare a bassa voce, le rassicurazioni di prima… "Adesso ci sono le distanze, separati da un tavolo, abbiamo le mascherine. Il messaggio 'fisico' importantissimo per noi è stato completamente stravolto". I dipendenti erano a casa piuttosto preoccupati, e così gli utenti del laboratorio Ikebana e del laboratorio del Parco Natura. "È stato impegnativo aiutare i dipendenti a superare la paura di lavorare in casa con le persone, per timore del contagio. Entrati nelle case si è aperto un mondo: sia i ragazzi che le famiglie erano già abbastanza stressati".
La forza per andare avanti? "I ragazzi, appena sono rientrati nei centri, hanno riconosciuto che non si era interrotto il rapporto con loro. Ora ripartiamo passo passo, con calma, ripensando ad un sistema educativo diverso, mantenendo i nostri obiettivi: fornire strumenti a persone con disabilità per affrontare la loro vita famigliare e sociale".

Monica. Oss educatore in un gruppo appartamento, Monica ha improntato il lavoro durante il Covid-19 sulla pulizia degli appartamenti, anche più volte al giorno. "Mi sono sentita utile a dare una mano in questa situazione di emergenza: non pensavamo che i ragazzi potessero reggere così bene in isolamento e ho scoperto invece che hanno un sacco di risorse, pazienza esagerata nei momenti più difficili. È stata anche una situazione arricchente".
Giulia. Il Centro socio occupazionale copisteria Insieme di Russi, dedicato a ragazzi con patologia intellettiva e psichica, è il campo di lavoro di Giulia. Dal 16 aprile hanno potuto ricominciare ad operare, riaprendo soltanto ai ragazzi: "Non avevamo più la relazione col pubblico ma uno ad uno coi ragazzi. Abbiamo attuato una strategia fatta di cartelloni che spiegano cosa occorra fare una volta dentro il Centro". La paura non mancava, alla riapertura, per via dei contagi. Ma "stare con i ragazzi ci ha dato tantissimo. Alcuni sono consapevoli di ciò che accade e vedo che il fatto di parlarne li sta tranquillizzando. Anzi: sembrano più tranquilli di noi!"

Laura. Impegnata nel Coordinamento residenza per persone adulte con disabilità cognitiva di Torri di Mezzano: "Abbiamo una presa in carico totale sugli aspetti educativi, assistenziali e sanitari, che abbiamo garantito, oltre a recepire e declinare tutte le disposizioni ministeriali che ci danno anche la misura della preoccupazione generale e ci fanno capire quanto il nostro lavoro sia fatto di equilibri molto fragili". Il lavoro che viene fatto nella residenza è indifferibile, come racconta Laura: "Riceviamo attestazioni di stima da parte dei volontari, vicini di casa, parenti". Gli utenti invece hanno avuto alcune manifestazioni e agiti di pianto, un livello di ansia un po' più alto del solito, che gli operatori sono riusciti a compensare. "Abbiamo fatto capire che la situazione di isolamento e limitata libertà non riguardava soltanto loro, ma tutto il mondo".

Per i servizi di pulizia dell'ambiente in cui vivi e lavori

Cooperativa New Horizon

- **Pulizie ordinarie e straordinarie**
- **Sanificazione e igienizzazione ambienti**
- **Pulizie di sgrossatura**
- **Pulizie vetri e vetrate**
- **Trattamenti superfici e pavimentazioni**

- **uffici e negozi**
- **alberghi e strutture ricettive**
- **magazzini e capannoni**
- **condomini e appartamenti**

La Cooperativa New Horizon è anche:

- Data entry
- Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Trascrizioni convegni da supporti digitali ed audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti

New Horizon

New Horizon - Società Cooperativa Sociale
Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini (RN)
Tel. 0541 411240 – Fax 0541 411617
Mail: web@cooperativanewhorizon.it
Sito web: www.cooperativanewhorizon.it